

Bari *Cultura*

L'INTERVISTA

Franceschini
"Fellini e Coen
nel mio noir"

Domani a Bisceglie e venerdì a Bari lo scrittore e giornalista di *Repubblica* presenta il suo nuovo romanzo *Ferragosto*: "Una storia sospesa fra le memorie dell'adolescenza in Romagna e il cinema"

di Antonella Gaeta

Ferragosto gronda desiderio e affetti, sogni e amori, azzardi e nostalgia. Al suo sole malizioso, Enrico Franceschini stende il secondo capitolo delle avventure di Andrea Muratori detto Mura, giornalista in pensione e detective per nota. Il libro, un Nero Rizzoli, s'intitola appunto *Ferragosto*, e sarà presentato domani alle 19,30 alle Vecchie Segherie Mastrototaro di Bisceglie, dove il giornalista, già corrispondente di *Repubblica*, sarà accompagnato da Fulvio Totaro. Venerdì a Bari, sulla Terrazza Scanderbeg, per il decennale delle "Donne in carriera", alle 18 il dialogo è con Maria Latorza ed Enrica Simonetti.

Ferragosto, titolo e periodo carico di immaginario, può competere solo con il Natale. In Romagna, poi...

«È la festa che evoca e riassume l'estate, ma che spinge anche a fare bilanci perché, dopo Ferragosto, le vacanze volgono al termine, le giornate si accorciano, si intravede la fine della stagione. È anche una metafora della vita. Lo aspettiamo tutto l'anno, proprio come il Natale, sperando di non essere delusi».

Torna Mura, ormai un "seriale":

La scheda

L'autore e il libro
Il giornalista di *Repubblica* Enrico Franceschini è tornato in libreria con il nuovo romanzo noir *Ferragosto*, pubblicato nella collana Nero Rizzoli (pagg. 300, 16 euro)



quanto si diverte - perché si percepisce - a passare del tempo con lui?

«Moltissimo, mi immagino nei suoi panni, perché è il mio alter ego, gli faccio fare cose che vorrei fare io. Il bello dei romanzi, sia a scriverli che a leggerli, è che ti permettono di vivere un'altra vita. Lui è un giornalista in pensione, ex corrispondente giramondo, proprio come me. Mi sarebbe piaciuto tornare al piccolo sul mare con i vecchi amici come fa lui: dall'Odissea di Omero in avanti, il ritorno alle radici è un classico per chi lascia casa in cerca di avventure. Ma io ho il sospetto che Ulisse, tornato a Itaca, dopo un po' si sarebbe annoiato, perciò sono contento di tenere i piedi in due staffe: nella realtà rimango a Londra, da dove scrivo ancora per *Repubblica*, e con la fantasia mi ritiro in Romagna con i vitelloni».

Mura è tornato anche a indagare, sul delitto, a prima vista passionale, di un fotografo. Questa volta dove ha pescato il fatto di cronaca?

«Da Paganaro in poi, il personaggio creato da Fellini per *La dolce vita*, il fotografo di strada è sempre stato una figura a metà tra la cronaca nera e quella rosa. Su tutti i lidi balneari italiani ci sono fotografi che scattano

immagini delle ragazze sotto gli ombrelloni e in Romagna ne conoscevo uno che aveva anche tentazioni di foto erotiche. L'idea per il libro è nata da lì».

Ma c'è anche un incrocio di storia: che c'entra il tesoro di Mussolini?

«Quando il duce fu catturato dai partigiani, si dice avesse con sé un tesoro, il famoso "oro di Dongo". Ma non si sa che fine abbia fatto. Ebbene, Mussolini era romagnolo, fino al 1943 passò le vacanze estive in una villa in riva al mare a Riccione, che esiste ancora, oggi adibita a mostre: possibile che non avesse pensato di nascondere per ogni evenienza un tesoro anche lì? Così nel romanzo il delitto del fotografo mette in moto una caccia per scoprire se c'è e dov'è. Forò di Riccione».

Ha sempre avuto la passione per il giallo?

«I gialli mi sono sempre piaciuti, da Simonon a Chandler, i miei preferiti, fino a Carofoglio e Camilleri per restare in Italia. Un po' ho preso ispirazione da tutti questi per i miei gialli romagnoli».

E dal "Grande Lebowski"?

«L'ispirazione più forte viene dal cult del Coen, un giallo anche quello, ma con protagonista un detective malandato, che non ne combina una giusta, se fa a botte lo piglia, corre dietro alle donne ma senza mai davvero raggiungerle, capace di ridere del mondo e di sé, un po' come il mio Mura».

Il romanzo scorre con una dovizia di riferimenti che vanno dal Fellini di "Amarcord" al Ferreri della

Il festival di letteratura

Parole e idee, a Terlizzi domani torna Equinozio d'autore

Dopo il successo dello scorso anno, torna per la sua seconda edizione da giovedì 23 a domenica 26 con un evento speciale sabato 2 ottobre, il Festival "Equinozio d'autore", sotto la direzione artistica dell'associazione culturale Un Poeta sulla Luna, in collaborazione con il MAT - Laboratorio Urbano di Terlizzi, alla vigilia dell'apertura di una nuova libreria indipendente proprio negli spazi di archeologia industriale dell'ex mattatoio comunale della Città del Fio. Un progetto nuovo e sperimentale per temi e linguaggi prescelti, un percorso di incontri d'au-

tore con lo scopo di mostrare luci e ombre dell'animo umano attraverso la letteratura, in una meridiana astratta scandita dal rumore delle pagine. Proprio come l'equinozio geografico, da cui prende il nome, che segna le 24 ore in cui giorno e notte si equivalgono. Un rito propiziatorio per affrontare la nuova stagione attraverso la lettura.

ospiti del secondo ciclo di incontri saranno domani Daniele Petruccioli con il suo romanzo "La casa delle madri", edizioni Terrarossa, finalista al Premio Strega 2021, con la giornalista Rai Claudia Bruzo. Ve-



▲ Protagonista Nichi Vendola

nerdi 24 Settembre Mario Desati presenta il suo ultimo libro "Spartiti", edizioni Einaudi, in una conversazione con Fartista e attivista LGBTQ Eleonora Magnifico e lettura a cura dell'attrice Carmela Vincenti. Sabato 25 settembre il ritorno a casa di Nichi Vendola con la sua ultima silloge di liriche "Patrie", edizioni Il Saggiatore, in un dialogo a due con il poeta e musicista Vittorio Curci. Domenica 26 Settembre il ritorno in Puglia dello scrittore sardo Piergiorgio Pulici, Premio Scerbanenco 2019, con il suo ultimo giallo "Un Colpo al cuo-

re", edizioni Rizzoli, in un faccia a faccia con il saggista e criminologo Domenico Mortellaro. Infine chiusura con una serata speciale sabato 2 Ottobre per l'incontro con Antonella Lattanzi e il suo romanzo "Questo giorno che incombe", edizioni HarperCollins. Insieme alla giornalista di *Repubblica* Anna Puricella.

Tutti gli incontri, con il sostegno di Divella Spa e GruppoMarino.it, si terranno presso il MAT - Laboratorio Urbano di Terlizzi - via Macello 1 con inizio alle ore 20,00 e ad ingresso libero con obbligo di greenpass fino ad esaurimento posti.



«Grande abbuffata». Per non parlare del coro di personaggi, trans, ballerine, nostalgici del Ventennio. Quanto ci mette a scriverli?

«Psiché faccio due mestieri insieme, giornalismo e scrivere libri, l'organizzazione per me è tutto: riempio un quaderno con la trama, i personaggi, le frasi, poi scrivo di getto la prima versione, su cui infine lavoro per mesi».

E, poi, c'è la musica, quella del Sessanta, che scandisce i capitoli, Abbronzatissima, Morandi, Rocky Roberts. Com'erano i suoi Ferragosto?

«Da ragazzo, in Romagna, erano scanditi da giornate di giochetti in spiaggia e notti in discoteca: ne ricordo uno in cui finimmo tutti a fare il bagno di mezzanotte sulla spiaggia dei desideri, una spiaggia libera con le dune e la pineta alle spalle tra Cervia e Ravenna. È diventata uno dei luoghi del romanzo».

L'ultima volta che ci siamo sentiti, in Inghilterra, dove vive, avevano appena votato per la Brexit. Com'è l'aria?

«La pandemia ha fatto dimenticare per il momento la Brexit, che è stata un errore quasi comico se non fosse tragico. Nonostante un numero di contagi e vittime ancora alto, la vita è tornata normale grazie a più del 70 per cento della popolazione vaccinata con due dosi contro il Covid. Tocchiamo legno, come si dice qui».

Concedandoci: sta già pensando a un Mura 3?

«Ebbene sì, dopo un'avventura in primavera e una in estate, adesso lo aspetta una fra le nebbie dell'autunno».

È il cult movie Jeff Bridges in una scena del film Il grande Lebowski (1998) dei fratelli Coen: Franceschini si è ispirato molto al film

“Fino all’ultimo battito”: il medical crime è a Bari

Bari dall'alto, dalla vertigine di droni sempre più ardentosi e perfetti. Le riprese panoramiche di una città che si stende tesa, sveglia, eppure languida, sembrano ormai essere un sigillo, un marchio, della nuova fiction televisiva italiana. È prima ancora cinematografica, si pensi alla “Vita davanti a sé” con la mitica Sophia Loren. E se sono diventate una specie di volo ritornante, sull'arco curvo del lungomare, per “Le indagini di Lolita Lobosco”, si può essere certi che lo saranno presto anche per la nuova serie dell'ammiraglia Rai, da domani in prima serata, alle 21,30, lungo sei puntate idue episodi ciascuna.

È un medical crime e s'intitola “Fino all'ultimo battito”, per la regia di Cinzia Th Torrini, e va annato che aveva per iniziale titolo di lavorazione, non a caso, “Il medico della mala”, dove il santuario vivente del prendersi cura e, dunque, di ogni positività va ossimoricamente a impattare il peggio che sa esprimere un essere umano. Nel serial si racconta, infatti, la storia del giovane cardiocirurgo Diego Mancini (Marco Bocci) che, arrivato a Bari, per straordinari meriti professionali, tra i più stimati professionisti della sua generazione, primario comitato e amatissimo dai suoi pazienti, si trova qui, non per sua volontà, ad avvicinarsi troppo alla fiamma corrosiva di un boss al 41 bis: è stato chiamato per fargli una perizia medica, il malvivente lo aggancia e presto trova il suo tallone d'Achille, il punto debole: il figlioletto che necessita di un trapianto urgente di cuore. In quella ferita trova il modo di incurarsi il pericoloso boss Cosimo Patruano - interpretato da un abissale Fortunato Cerlino, qui in una credibile versione barese,



Una scena
La fiction (foto di Federica Di Benedetto)

Si sarebbe dovuto chiamare Il medico della mala Da domani in prima serata, alle 21,30, lungo sei puntate, su RaiUno Regia di Cinzia Th Torrini

con battute allungate e graffio tipico del giro sporco della mala locale - e di ricattarlo. Mancini deve fare una scelta, tra bene e male; è un attimo, e tutto, come goccia di sangue nell'acqua pulita, s'intorbidisce. «Quello della scelta è un tema talmente che mi interessa molto», spiega Luca Barbaresi, produttore con la sua Eliseo Multimedia, insieme a Rai Fiction, «ha a che fare con l'etica, è complesso e non può che appassionare un vecchio emnesiologo come me». “Fino all'ultimo battito” è interpretata oltre che da Bocci e Cerlino, da Violante Placido, Bianca Guaccero, Michele Venitucci, Francesco Foti, Francesca Valborta, Gaja Masciale, Michele Spadavecchia, con Loretta Goggi nel ruolo della suocera del medico, Margherita. Con questo cast la Puglia torna, dunque, in prima serata perché oltre alle panoramiche di Bari, città in cui l'intera vicenda è ambientata, vedremo parte della provincia: Molfetta, Polignano, Monopoli, Acquaviva Delle Fonti, Conversano, Putignano, Bitonto, Minervino, e poi Lecce con la sua provincia

(Nardò, Lequile e Poggiardo). La fiction, grazie al sostegno di Puglia film commission, che ha finanziato con 300 mila euro, è stata girata qui per 22 settimane, tra l'altro, come ricorda la responsabile della fiction Rai Maria Pia Ammirati, tra settembre 2020 e marzo 2021, praticamente nell'Italia di nuovo in lockdown e in zona rossa, «impattando la pandemia, ingaggiando un vero e proprio corpo a corpo con tutti i problemi che sappiamo, gli stop, i protocolli, la paura».

Cast artistico e tecnico ha vissuto in una specie di bolla che - lo riconoscono tutti - ha dato la possibilità di entrare molto più profondamente negli script delle puntate e nei personaggi. «Inoltre, alla Dea di Lecce, abbiamo avuto modo di utilizzare una struttura ospedaliera nuova di zecca, una sala operatoria perfetta», aggiunge Barbaresi, e a dare veridicità al contesto ospedaliero al centro dell'azione (così come accaduto in passato anche con “Braccialelli rossi”, girato a Fasano) hanno contribuito anche il Mivall di Acquaviva e persino il Consiglio regionale della Puglia, ma non solo. «Abbiamo girato moltissimo la Puglia», ricorda la regista Torrini, e come a solito, ragione per cui mi sono meritata l'epiteto di regista del cine turistico, dei posti in cui siamo in grado di dare il sapore, anzi cercare di cogliere il modo di vivere, di parlare, di essere, ed è accaduto anche qui». Tutti gli attori hanno cercato di catturare anche la cadenza cittadina, tra le più divertenti proprio Loretta Goggi che confessa: «sono entrata così nella lingua che ho dovuto ridoppiarmi perché non si capiva quel che dicevo». Risultato - in prima battuta linguistica - meno traumatico di quanto accaduto con “Lolita”.

- a.g.

Il programma

Orchestra di Kiev e Ughi la stelle della Camerata: è festa per l'anniversario

di Fiorella Sassanelli

Mentre proseguono gli appuntamenti della 79esima stagione, la Camerata Musicale Barese prepara la stagione dell'80esimo anniversario, pensato come una festa di musica, danza e teatro musicale da vivere insieme agli abbonati. Due le inaugurazioni per festeggiare: l'Orchestra di Kiev che il 18 ottobre proporrà brani celebri e amati del Novecento musicale (tra cui lavori George Gershwin), poi il 25 ottobre il violinista Uto Ughi, storico ospite della Camerata, in duo con il pianista Bruno Canino. Entrambe le serate si svolgeranno al Petruzzelli. L'Orchestra di Kiev sarà diretta da Volodymyr Sheiko e vedrà la partecipazione del pianista Giuseppe Andoloro, già premio Busoni. I biglietti sono acquistabili sia presso gli uffici dell'associazione (info: tel 080.521908) che attraverso il sito cameratamusicalebarese.it dove è possibile sottoscrivere gli abbonamenti all'intero cartellone. Per lo speciale anniversario,



la Camerata offre anche un numero limitato di abbonamenti a prezzi particolarmente ridotti.

La tradizione musicale classica, in particolare il pianoforte, svolge da sempre un ruolo importante all'interno della stagione.

In concerto
L'Orchestra di Kiev il 18 ottobre proporrà brani celebri e amati del Novecento musicale. La Camerata prepara la stagione dell'80esimo anniversario

Tra gli ospiti torna dopo tantissimi anni il pianista Gerhard Oppitz, vincitore del concorso Rubinstein, ma presenze significative sono pure quelle degli italiani Andrea Padova e Gloria Campaner. Attenta anche agli altri linguaggi

musicali, la Camerata propone in contemporanea appuntamenti legati al jazz e alla canzone. In cartellone infatti ci sono il trio formato da Danilo Rea, Massimo Moriconi e Alfredo Golino in un tributo a Mina, Peppe Barra (24 novembre) con un progetto legato alla sua Napoli, rivissuta dalle canzoni dell'Ottocento a Pino Daniele e l'attrice Violante Placido che si misurerà in un reading di particolare effetto spettacolare. Nella sezione Teatrobanza Mediterraneo sono annunciati un balletto di tradizione “Il Lago dei Cigni” e uno spettacolo moderno con il Katakly Athletic Theatre.

Proseguono intanto gli appuntamenti della 79ª stagione rimandati a causa della pandemia: lunedì 27 settembre (ore 20.45) al teatro Showville il pianista Giuseppe Albanese propone il recital “Un invito alla danza” a cura del pianista Giuseppe Albanese: nel programma un excursus tra le più significative melodie composte dai grandi compositori del romanticismo per balletti diventati capolavori del genere.